(Conto corrente colla Posta)

Direzione
Udine, Vicolo di Prampero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettati si intendono rinnovati.

Ai corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pieghi non affrancati.

Anno VI. — N. 120

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Nonne iuvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos fura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.
PETRUS Archiep. Utinen

Amministra...
Udine, Vicolo di Pram...
INSERZIONI. — Comunica... sorpo del giornale per ogn... spazio di linea cent. 50 — Dopo ... cent. 30 — Per avvisi dopo la fir... una o due colonne, chiedere le condizioni nsse che si spediscono a rischio...
Avvisi in IV pagina prezzi mitissim...

Venerdì 26 Maggio 1905

Nel Parlamento

Roma, 25. — I deputati sono ormai stanchi. Quest'oggi, al principio la Camera era deserta, tanto che il Presidente dovette sospendere la seduta per dieci minuti.

Dopo alcune interpellanze e un vivace battibecco tra gli onorevoli *Santini* e *De Felice*, si procede alla discussione del disegno di legge sui provvedimenti del Tesoro per le liquidazioni ferroviarie e per l'esercizio diretto delle reti ferroviarie dello Stato.

Cottafavi e altri si preoccupano del bilancio dello Stato; ma il relatore *Pantano* afferma che tale progetto non turberà il credito del Paese, nè pregiudicherà in alcuna guisa il tesoro dello Stato.

Si approvano così i dieci capitoli e tutto il progetto. Si riprende infine la discussione sul bilancio di Grazia e Giustizia.

L'onore delle suore rivendicato alla Camera Francese.

Lo spettacolo che dà la Camera francese è uno dei più curiosi. Insieme all'esecuzione della legge contro le congregaziani, essa ha intrapreso la discussione di una serie di interpellanze sul modo nel quale procedevano gli istituti di beneficenza privati. In certa guisa, la maggioranza anticlericale e massonica voleva e vuole giustificare agli occhi dei francesi uno dei motivi pei quali essa è addivenuta alla legge di spogliazione.

E ne ha le sue brave ragioni. Fra non molto il corpo elettorale sarà chiamato alle urne: come restare sotto il peso di un iniquità così flagrante, quale fu la legge di spogliazione, senza il pericolo che il corpo elettorale faccia giustizia sommaria degli eroi di cotale impresa?

Si sono pertanto accumulate le più strane, le più inverosimili, le più assurde accuse contro istituti retti da frati e suore e furono portate alla luce della ribalta parlamentare. Quale impressione non avrebbero dovuto esercitare tante e così vivaci incolpazioni sull'animo ingenuo degli elettori?

Ma alle accuse seguirono le difese, e le difese sfolgorarono di luce meridiana le calunnie, riducendole alla loro realtà di miserabili sforzi diretti ad insudiciare quanto di più nobile ed elevato esiste sulla terra.

Uno dei casi tipici delle accuse era quello riguardante la pretesa martire delle Carmelitane del Buon Pastore, Maria Laurent. Si era asserito che questa disgraziata era stata vittima di sevizie gravi nell'istituto che l'aveva ricoverata. Ora che cosa è emerso? Due particolari semplicissimi: il primo che la Laurent, da ben vent'anni, è uscita dall'istituto del Buon Pastore e che in questi vent'anni nessuno ha mai fatto cenno delle anzidette sevizie: il secondo che la Laurent, isterica durante la sua permanenza nell'istituto, dovette uscirne in causa della malattia che l'affliggeva. Nulla più di così, e tutto il castello fondato sui vaghi ricordi di questa donna disgraziata, della cui attendibilità nessuna persona seria può certo prestar fede, è crollato come per incanto.

Con grande buon senso il dep. Cesbron, nella seduta di venerdì, ebbe ad esclamare:

« La morale di questa discussione è che gli addetti alle loggie si sono messi a girare con la lanterna per iscoprire, a qualunque costo, degli scandali clericali. Che cosa hanno trovato? Sopra migliaia e migliaia di persone, che uscirono per lungo corso d'anni da oltre 1700 istituti religiosi, appena qualche caso isolato, nel quale la sola malignità ha preteso scoprire un martire. E che razza di martire! Il loro clamoroso insuccesso ha smentito tutte le teorie di cui facevano pompa: il loro linguaggio fu giustamente definito: la declamazione a profitto dell'iniquità ». (*Applausi vivissimi a destra*).

Altro caso singolare quello delle Suore di Carità dell'Ospitale marittimo di Tolone.

Il ministro della marina d'allora, Pelletan, accusandole addirittura di furto e di appropriazione indebita, le aveva fatte cacciare dall'Ospitale. Inutile il soggiungere che l'autorità giudiziaria si era ben guardata dall'aprire anche solo un'inchiesta penale in loro confronto.

Fu aperta invece un'inchiesta amministrativa, e ne venne dato l'incarico all'ammiraglio Bienaimè, di stanza a Tolone, il quale constatò, ciò che tutti del resto sapevano, che le pretese appropriazioni delle suore consistevano nella distribuzione ai poveri di oggetti che a questo fine preciso erano loro portati da persone benefiche, oggetti che in nessun modo appartenevano all'ospitale marittimo di Tolone.

Della sua inchiesta, l'ammiraglio Bienaimè, che è deputato di Parigi, ha portato le conclusioni alla Camera, con uno splendido discorso, di cui ecco la chiusa:

« Queste sante donne non meritano che elogi e riconoscenza per le cure da esse prodigate, durante un secolo, ai nostri ammalati. Io porto loro qui quel tributo di ammirazione e di rispetto, che, schiavo della disciplina, non ho potuto offrir loro quando furono costrette a lasciar l'ospitale.

« E sono fiero di rendere loro giustizia in nome di tutti i miei camerati, segnatamente a quella degna Superiora, che contava 40 anni di servizio, e che nasconde modestamente sul petto la croce della Legion d'onore appesavi da un ministro che voi non sospetterete certo di clericalismo, perchè si chiama Lockroy.

Il disgraziato Pelletan era servito a dovere; egli però non si fece vivo, mentre la Destra e il Centro salutavano con applausi alle vibrate parole dell'ammiraglio l'onore restituito in pieno Parlamento a quelle ammirabili figlie della Carità.

E quanto recise furono le affermazioni del Bienaimè, altrettanto convincenti risultarono quelle del Beauregard sulla storiella dei « milioni della Chilena ». La cosa è nota: una signorina Cousino, originaria del Chili, morta nel convento dell'Assunzione a Passy, presso Parigi, non aveva lasciato quella sostanza considerevole che i parenti asserivano dovesse possedere. Ora dalle indagini è risultato che la Cousino, col mantenere e beneficare un numero considerevole di opere pie in America, a Roma ed anche a Parigi, doveva necessariamente avervi profuso una gran parte della sostanza.

« Là, pure, c'erano delle donne, conclude il Beauregard, delle donne che oggi sono cacciate, ma alle quali, dovunque esse si trovino, ha diritto di arrivare l'espressione pubblica di quei sentimenti che a loro riguardo professano gli abitanti di Passy, cioè a dire un illimitato rispetto, una riconoscenza eccezionale, ed un affetto profondo e sincero ».

Da ultimo il Suchetet, con brevi parole, ha demolito tutto il castello eretto dal Coutant, il quale pretendeva avere scoperto nientemeno che tre orfanelle di Bergerac martirizzate dalle suore. La sua inchiesta fu profonda e completa ed ha condotto ad uno stupefacente risultato: non solo i fatti, ma nemmeno le tre orfanelle sono mai esistite!

Il Coutant è rimasto di stucco e non ha trovato altra frase che questa da rimbeccare il suo felice ed ironico contraddittore: « Voi siete tutti dei reazionarii ».

E' una bella uscita, di cui Ferravilla avrebbe potuto valersi per le sue macchiette!

LA REGINA MADRE ALL'OPERA DI MONS. BONOMELLI.

La Regina Madre, da Francoforte, dove si trova, ha destinato seimila lire all'opera di mons. Bonomelli per gli emigranti, e ciò come omaggio nella imminenza del giubileo sacerdotale del vescovo di Cremona. L'offerta era accompagnata da nobilissime parole.

LE TASSE
sulle velocipedi, automobili, ecc.

Roma, 25. — Il disegno di legge che l'on. Maiorana ha presentato oggi alla Camera sulle tasse dei velocipedi e degli automobili, comincia col sostituire per i velocipedi la targhetta mobile a quella fissa ferme restando la tassa di lire 10 per i velocipedi ed apparecchi ad essi assimilabili ad un posto. Si dispone che la tassa sia riscossa mediante la vendita di speciali contrassegni da adattarsi ai diversi veicoli a volontà degli interessati.

Per i velocipedi a più di un posto la tassa è di lire 15. Per automobili a uso privato fino a 6 cavalli la tassa è di lire 70, per quelli fino a 12 cavalli è di lire 100, per quelli fino a 16 cavalli è di lire 120, sino a 23 lire 150 e fino a 50 è di 5 lire in più di ogni cavallo. Oltre a 50 cavalli l'aumento è di lire 3 per cavallo.

Sono poi comprese disposizioni speciali per carri di trasporto, furgoni ed altri veicoli automobili destinati al trasporto di merci per i quali la tassa è misurata sulla forza motrice ed è la metà di quella fissata per le vetture private. Per le vetture automobili ad uso pubblico fino a quattro posti la tassa annua è di lire 36; per quelle fino a 10 posti è di lire 70; per quelle oltre i 10 posti e destinate a rimorchiare altre, la tassa è di lire 100; e per quelle destinate solamente ad esssere rimorchiate è di lire 50.

Le barche e canotti ed altri simili galleggianti automobili sono considerati come vetture automobili ed assoggettate alla metà della tassa corrispondente. Per motocicli e motociclette inferiori ai tre cavalli la tassa è di lire 24; per quelle superiori a tre cavalli è di L. 36

Il disegno di legge che consta di 17 articoli contiene disposizioni particolari e minute per regolare i rapporti fra Stato e Comune e per disciplinare l'esazione delle tasse.

I nuovi cavalieri del lavoro.

Roma, 25. — Il *Giornale d'Italia* pubblica che il Consiglio dell'ordine del merito del lavoro ha approvato le proposte di nomina dei seguenti cavalieri del lavoro: Seghetti ad Ascoli, Battaglia a Cingoli, Bisinotto ad *Adria;* Giuliani Conti Ricci a Ravenna, Janni a Castellamare di Stabia, Torri a Tocco Casauria, Fogli a Pontedera, Ducrot a Palermo, Biondi a Firenze, Cargnel a *Pieve di Cadore*, Jesurum a *Venezia*, Franchini a *Verona*, Olero a Sestri Ponente.

Note e commenti

Una nuova triplice.

I socialisti sono condannati a tutto scimiottare; così ora si sono pensati di scimiottare nientemeno che « la triplice ». Sicuro; di questi giorni convennero a Trieste i rappresentanti del socialismo italiano, austriaco e germanico e hanno — in un ordine del giorno — proclamata « la triplice ».

L'*Avanti* gongola di consolazione e scrive:

« Ed ora la triplice socialista di Italia, di Austria e di Germania, proclamata da Leonida Bissolati, resisterà ad ogni malizia, ad ogni arte provocatrice del capitalismo guerrafondaio e delle diplomazie militariste. Una pagina superba si apre da oggi nell'avvenire non lontano per l'opera socialista dei tre grandi paesi, i quali vogliono tutti e tre la loro patria onesta, feconda e coraggiosa nelle opere della vita e non nelle speculazioni sulla morte ».

In seguito a questa *triplice* — forse sarebbe meglio dirla *tripplice*, da *trippe* — l'Italia sospende ogni difesa ai confini; così farà l'Austria; la Germania pare disarmi addirittura!

—

La guerra.

Ma non crediate che i socialisti non vogliano perciò la guerra; tutt'altro! Essi la vogliano ma d'altro genere.

« L'odio — scrive l'*Avanti* — che mai non avvicina il popolo d'Italia all'austriaco, fu un veleno sottile distillato in epoche nebulose di impeti e di effervescenze nelle vene dei due grandi popoli ».

Dunque bisogna togliere quest'odio *borghese* che allontana un popolo dall'altro: e sostituire a quello un altro odio che non sia veleno, ma balsamo; l'odio socialista pel quale non si rodono cittadini di diversa nazione, ma cittadini di una stessa nazione. Così i socialisti russi diventeranno *eroi* bombardando granduchi, commissari, palazzi e piazze; i socialisti del Belgio compiranno un vero eroismo asserragliandosi nella Casa del del popolo e di là schioppettando soldati, guardie e cittadini: e via dicendo. Quello è odio che non è veleno; quella è la guerra... civile che si vuole, non la guerra barbara d'altri tempi!

—

Un documentino.

Lo togliamo dallo stesso numero dell'*Avanti*, che inneggia alla triplice. E' sotto la notizia — data dall'umoristico Bonnefon, e dall'*Osservatore romano* smentita — che l'Arcivescovo di Avignone sia chiamato a Roma *ad audiendum* perchè proclive al governo come lo erano i due vescovi di Digione e di Laval. — Il documentino così si esprime:

« Roba di arcivescovi, di diocesi, di gesuiti, di confessionali semiaperti, di culti nelle cappelle, di Santi Uffizi e simili! Ma è possibile che ci voglia tanto tempo per una repubblica, che sa quello che fa e che è decisa a tutto, a risolvere la questione eterna e schiacciante del pretume cattolico? Ah, la repubblica è ancor troppo diplomatica. Il proletariato sarebbe più spiccio. In certi casi le medicine non bastano: ci vuole l'operazione chirurgica ».

E questa sarebbe — non occorre rilevarlo — la ghigliottina. O odio socialista, tu non sei veleno; tu sei proprio balsamo! O odio socialista, abolisci pure le guerre barbare che fanno versare sangue straniero, e promuovi la guerra... civile; il sangue domestico è più prelibato e più suggestivo!

La esposizione delle opere del pensionato

Roma, 25. — Questa mattina ha avuto luogo la inaugurazione della Esposizione delle opere del pensionato di Villa Medici. Alle 11 precise, scortati dai corazzieri, il Re e la Regina, accompagnati dal generale Brusati, marchese e marchesa Calabrini, arrivarono a Villa Medici. Furono ricevuti ai piedi della scala dall'ambasciatore Barrère, da Carolus Duran, dal sig. Legrand, Larese, Gatine e La Porte, dalla signora Gatine ecc. Inoltre vi era tutto il personale della ambasciata e quello dell'Accademia.

Dopo la presentazione i sovrani si sono recati subito nella biblioteca, adorna appositamente. Appena i sovrani presero posto, è cominciata l'audizione del programma musicale, composto di alcune romanze di Raul Lafarre e di due sonate di Aimè Apmè per violino, violoncello e piano.

Al piano stavano i due autori. L'esecuzione fu ottima e dopo il concerto, che è durato circa 45 minuti, le LL. MM. si sono rallegrate coi giovani compositori, e poi hanno visitato le tre sale della esposizione rallegrandosi spesso con il direttore Carolus Duran, che li guidava nella visita, quando i sovrani sono usciti dalle sale Barère ha ringraziato i sovrani di aver voluto inaugurare la Esposizione.

Duran ha offerto alla Regina un *bouquet* di fiori.

Alla cerimonia assistevano pure i presidenti delle accademie di S. Lucia e di Santa Cecilia.

Il processo Algranati-Zamorani

Bologna, 25. — Oggi davanti il Tribunale è cominciato il processo contro l'avvocato comm. Zamorani, direttore del *Resto del Carlino* su querela di Cesare Algranati (Rocca d'Adria) direttore dell'*Avvenire d'Italia*. La sala è affollata; è disposto un grande servizio di polizia; una compagnia di bersaglieri è consegnata nella vicina caserma; l'Algranati è accompagnato dalle guardie. Tutto ciò dimostra la montatura preparata da socialisti, radicali, repubblicani, frammassoni, moderati contro l'intrepido direttore dell'*Avvenire*.

La prima udienza passò senza incidenti.

IL CROLLO D'UN MURO — TRE VITTIME.

Lecco, 25. — Stamane è crollato improvvisamente il muro di una casa in costruzione: furono travolti tre operai, dei quali due sono morti e il terzo fu portato moribondo all'ospedale.

L'autorità fa delle indagini per l'accertamento della responsabilità.

Nell'Estremo Oriente

I movimenti della flotta russa.

Londra, 25. — Il *Daily Tnlegraph* ha da Tokio:

Mancano sempre notizie circa i movimenti della flotta russa del Baltico.

Credesi che un certo numero di navi russe si trovino presso le coste del Tonkino. Una dozzina di trasporti si trovano presso Saigon.

L'incontro delle squadre nemiche I giapponesi sconfitti?

Londra, 25. — L'Agenzia *Reuter* ha da Manilla:

Si dice che le squadre russa e giapponese si sarebbero incontrate al sud di Formasa. I giapponesi sarebbero sconfitti.

LE INONDAZIONI nel Veneto

Attese le condizioni stesse della pianura del Veneto, i danni delle recenti inondazioni si presentano più gravi assai di quanto dapprincipio non era dato prevedere.

Sono relativamente pochi i luoghi dove le piene dei fiumi e dei torrenti abbiano asportato quanto incontravano sul loro passaggio. I punti maggiormente danneggiati dalla fase violenta dell'inondazione si estendono lungo il pedemonte che da Bassano va a San Bonifacio, con un massimo di disastri nei territori di Montebello vicentino, Monteforte Alpone e Soave dove i torrenti Chiampo ed Agno, (ivi denominato Guà) hanno confuso i loro alvei, asportando persino un tratto considerevole della ferrovia.

Al di sopra di quella linea, attesa la ristrettezza di parecchie fra le valli venete e la circostanza che non pochi fra i villaggi sono collocati in altura, il disastroso precipitare delle acque trovò nel suo passaggio un numero relativamente limitato di abitazioni e due striscie di terra già ripetutamente provate dalla furia delle inondazioni.

Più gravi furono invece i danni nel primo tratto del defluire verso il piano degli anzidetti torrenti, specie nel territorio di Cologna Veneta, dove le famose opere di riparo, costruite dopo la piena del 1882, si mostrarono assolutamente insufficienti e non costituiscono certo una bella pagina della scienza idraulica italiana.

Ma tutto ciò, e quanto altro si dovrebbe scrivere circa i disastri prodotti dall'irruzione violenta delle acque, è ancora pochissima cosa in paragone dei danni causati dall'irruzione più tranquilla, verificatasi in tutta la regione piana. Quivi i fiumi, i canali, gli scoli consorziali, i fossi, in alcuni punti rompendo gli argini, nella maggior parte sormontandoli trasformarono migliaia e migliaia di ettari di campagna, in una smisurata laguna, dove l'acqua si trova tutt'ora a varia altezza, che arriva in molti luoghi ad oltre un metro e in qualche punto più basso raggiunge perfino i due metri.

I danni di questa inondazione sono incredibili. Oltre alla perdita di animali e masserizie ed ai guasti recati nei fabbricati (in molta parte malfermi casolari) si ritiene che tutti i raccolti andranno irremissibilmente perduti, mentre parecchie piantagioni, specie le viti, per l'eccessiva umidità, avranno marcite le radici o saranno incapaci di dare frutto anche negli anni avvenire.

Per farsi una idea di questa singolarissima forma di inondazione, che da molto tempo non si era verificata, è d'uopo gettare lo sguardo sopra una carta idrografica della pianura estendentesi tra Ferrara e Chioggia fino alla provincia di Verona e di Vicenza. Ivi, unitamente al Po, all'Adige, al Brenta ed al Sile, si incrociano, s'intersecano, confluiscono gli uni negli altri, corrono paralleli, si aggrovigliano in inestricabili, meandri una quantità innumerevole di canali e rigagnoli, raccoglienti le acque di scolo delle circostanti campagne. In condizioni normali questa rete di canali è sufficiente al defluvio; ma se, come è avvenuto, essi arrivano a sormontare, la loro stessa insignificante pendenza non permette più per un tempo lunghissimo lo scolo e le campagne restano sommerse finchè la terrà per imbibizione, non le avrà liberate dalle acque da cui sono ricoperte.

A ciò si aggiunga una circostanza gravissima che concerne principalmente i fiumi maggiori. Per effetto di terreni che percorrono i fiumi del Veneto sono in parte limacciosi, e la fanghiglia asportata dalle regioni superiori va grado grado depositandosi nei tratti inferiori, elevando di anno in anno il letto sul quale scorrono.

Ciò deve dirsi di tutti i fiumi del Veneto, ma segnatamente del Po e dell'Adige, che nelle provincie di Ferrara, di Rovigo e di Padova, scorrono sopra un letto per così dire pensile, notevolmente più elevato delle campagne. Questa elevazione in alcuni punti è così considerevole che gli argini sembrano vere colline, per modo che saliti sopra di essi, si ha l'acqua scorrente quasi ai piedi, mentre le campagne giacciono a pochi metri, come inabissate sotto il livello del fiume.

E' facile il comprendere gli enormi inconvenienti portati da questa sistemazione fluviale. I fiumi che dovrebbero costituire i naturali collettori dei canali minori sono in condizioni da riversar in essi le loro acque e non da riceverle, per modo che un' innondazione prodotta dai canali minori non ha più alcun sfogo, e lo ha di una lentezza tale da equivalere ad un vero disastro.

E' ciò che è avvenuto in questi giorni nel Veneto, e su questo punto principalmente va richiamata l'attenzione del Governo, affinchè, almeno per l'avvenire, vengano studiate quelle misure radicali che sottraggano una così fertile porzione del Paese da pericoli e danni incommensurabili.

Pur troppo l'impresa è così enorme da incutere una profonda apprensione, date le condizioni economiche in cui si trova ora l' Italia. Ed è forza ricordare con profonda malinconia il pericolo di inerzia in cui Stato, Provincie e Comuni si cullarono di fronte al problema fluviale, mentre, nei secoli andati, la Repubblica di Venezia aveva dato così perspicui esempi di vigilanza e di attività per ottenere che i fiumi di cui era ricco lo Stato, non si trasformassero in elementi di pericoli e disastri.

La suaccennata rete di canali fu infatti il provvido temperamento che il Governo della Serenissima ideò ed attuò mano mano che comprese la inutilità dei fiumi quale sfogo delle acque locali. Ma intanto che il pericolo dei fiumi sempre più aumentava per l'elevarsi del loro alveo, i governi succedutisi dal 1797 ad oggi ad altro non provvidero che ad elevarne e a conservarne gli argini, mentre le Provincie ed i Consorzi idraulici istituiti all' uopo limitavano la loro azione di tutela ai soli canali di scolo esistenti, aggiungendone pochissimi altri.

Oggi, specie in causa del disboscamento, che rende più pregiudizievoli le condizioni dei fiumi, la sistemazione idraulica del Veneto è del tutto insufficiente, ed il primo studio, il primo lavoro, costi anche decine di milioni, deve essere rivolto a dare ai fiumi un nuovo letto sottostante alle campagne limitrofe. In questo modo soltanto si potrà ottenere che la rete smisurata dei canali veneti torni veramente proficua, quando cioè le sarà dato di immettere le sue acque direttamente nei fiumi, in luogo di dover condurle per corsi lunghi e tortuosi fino al mare.

Coloro che guardano alla spesa immediata emetteranno un eh! di spavento. Ma i soli danni della presente inondazione, valutati nella cifra di molti milioni, non sarebbero stati sufficienti a coprire una buona parte della spesa necessaria? E si dovrà attendere che il basso Veneto si trasformi in una insanabile e infruttifera palude?

Se guardiamo a ciò che i Paesi Bassi hanno fatto per difendersi dalle acque, abbiamo ben motivo di vergognarci della nostra inerzia. Senza dubbio la spesa è grossa, ma il pericolo è ben più grave di quanto potrebbe costare il lavoro. Ed è pericolo di fronte al quale ogni soverchio indugio potrebbe riuscire esiziale.

La situazione in Russia

Una rissa fra ebrei a Varsavia. Morti e feriti gravi.

Varvavia, 25. — Ierisera avvenne una rissa fra operai israeliti e vagabondi israeliti pregiudicati.

Vi sono 4 morti, 30 feriti gravemente e 14 leggermente.

L'uccisione del Governatore di Baku. Nuovi disordini.

Baku, 25. — Oltre il governatore ed un ufficiale dei cosacchi anche due persone che passavano al momento dello scoppio della bomba rimasero uccise. Regna in città grande agitazione.

Varsavia, 25. — L'organizzazione socialista *Bund* nell' eseguire ieri sera la sua opera intesa a sbarazzare i quartieri israeliti da tutti gli individui di cattivi costumi si abbandonò ad atti di violenza con spargimento di sangue.

Oltre i quattro morti immediatamente ieri sera: quattordici feriti soccombettero successivamente in seguito alle ferite riportate.

I socialisti mettono in esecuzione i loro propositi senza che la polizia intervenga per impedire eccidi.

Dolorosa tragedia a Trieste.

Trieste, 25. — Un terribile dramma si svolse nella famiglia dell'ex negoziante Spiridione Tesca di origine albanese. In seguito a una violenta scena fra la signora Leopoldina Tesca e suo figlio Giorgio marinaio ma in questi ultimi tempi disoccupato, scena causata da ragioni d'interesse e secondo un'altra versione dalla cattiva condotta del figlio, la signora lasciò l'abitazione, si recò al cimitero dove trangugiò una forte soluzione di acido fenico. Fu tosto soccorsa ma invano. Dopo atroci sofferenze spirava. Il figlio quando apprese la tragica fine della madre si chiuse nella sua stanza e si scaricò due colpi di rivoltella rimanendo all' istante cadavere. La sorella al colmo della disperazione voleva gettarsi dalla finestra e fu trattenuta a stento dai casigliani accorsi.

Treno che fugge.

Roma, 25. — Ieri sera alla stazione di Termini avvenne un incidente che per fortuna non ebbe gravi conseguenze. Il treno vuoto che era giunto da poco da Napoli doveva essere ricondotto al binaro di riserva, ma dopo pochi metri di cammino, il treno arrivato ai Tre Archi cominciò a correre per la discesa: il freno non funzionava. Macchinista e fuochista si gettarono dal treno. I manovratori però restarono al loro posto e strinsero i freni. Tuttavia il treno continuò la sua corsa e il capo stazione di Portonaccio che vide passare di corsa il treno non segnalato diede subito i segnali di allarme.

Fu spedita una macchina per rimorchiare il treno, che percorse così undici chilometri sul binario di sinistra sulla linea di Firenze, e si fermò alla stazione di Sette Bagni. Se questo treno invece di infilare il binario di sinistra, infilava quello a destra, avrebbe urtato al disco dei Tre Archi il treno che arriva da Ancona e che era là fermo.

Emilio Littrè e il cattolicismo

I biografi di Littrè, il secondo pontefice massimo della scuola positivista, hanno polemizzato lunghi anni per decidere se il filosofo, il quale morì come si sa, da buon cristiano, nutrisse verso il cattolicismo sentimenti tali da far prevedere come logico l'epilogo della sua vita. La controversia è risoluta ora da una pubblicazione di Noël Charavay nella quale appariscono per la prima volta documenti grazie ai quali la questione si può ritenere definita.

Il primo è una lettera di risposta ad un autore che gli aveva domandato di accettare la dedica di un libro sulla dottrina positivista. Littrè gli dichiara:

« Se è scritto dal punto di vista della dottrina positiva, la quale ritiene il cristianesimo come un benefizio sociale nel suo ascendere.... il mio nome può figurarvi. Se, al contrario, è scritto dal punto di vista puramente rivoluzionario con odio e disprezzo, io non vorrei associarmi ad una pubblicazione di quel genere ».

L'autore, in risposta, comunica a Littrè il suo manoscritto, ed allora Littrè gli scrive di nuovo:

« Il vostro libro è di una polemica troppo aggressiva contro le idee teologiche ed il cattolicismo... »

E rifiutò la dedica. Le lettere sono del 1878.

Un processo d'alto tradimento A VIENNA

(*Seduta del 23*).

Nel dopo pranzo di ieri si raccolse anche l' interrogatorio di Napoleone Cozzi, d'anni 30, maestro di scherma, nato e domiciliato a Trieste.

Dichiara di aver fatto il militare in Italia, di essere impiegato presso la società di ginnastica, di non aver preso parte a nessun convegno irredentista; confessa di essersi occupato solo per combattere il partito di Dompieri e di fare una protesta per i fatti d'Innsbruk; confessa di aver sentito parlare di arruolamenti, buoni, ecc., ma di non avervi dato importanza.

Gli si legge la lettera da lui scritta in carcere al Suban, nella quale gli ingiunge di tacere i nomi e di negare tutto; o, se mai, di gettare la colpa sui compagni riparati in Italia.

Il Cozzi riconosce per sua quella lettera; ma dice che la scrisse perchè, senza essere colpevole si sentiva compromesso.

(*Seduta del 24*).

Sul principio di seduta la Corte respinge le domande riferentisi alle supposte confidenze del Bonicelli, perchè, mentre lo stesso giurì di Udine non potè stabilire che egli fosse l'agente provocatore, la possibilità che fosse un confidente della Polizia non ha alcuna importanza nel processo, non potendo attenuare la responsabilità degli accusati.

Quindi si passa all' audizione dei testi.

Pechotsch, commissario capo di polizia, dice di aver perquisito la sede della « Vita dei giovani » dove si rinvennero: 53 esemplari della poesia « All'armi » di Mameli, poi 25 buoni di Garibaldi, con una ghirlanda, degli inviti ad una seduta del « Circolo Garibaldi » e l'albo dei visitatori.

Tiz, agente di polizia, viene interrogato nella perquisizione fatta alla sede di « Ginnastica » e narra che nella perquisizione si trovò il buco nel pavimento, e che egli vi scese con una candela. Il buco era profondo circa due metri e largo circa un metro. In fondo al buco trovò la cassetta, che conteneva le due bombe in forma di uovo, i pistoni e le polveri, quest' ultime incartate separatamente. Allora si rovistò dappertutto, si smosse tutto il pavimento della « Ginnastica » e si cercò anche nella stufa della sala di scherma, ma non si trovò nulla.

—

L' impressione che questo processo desta è che si tratti di un complotto da burla, organizzato da menti riscaldate e da poco, subito che si tennero con se quel Suban, che ora accusa tutti per difendere se stesso.

La cura più efficace e sicura per anemici, deboli di stomaco e nervosi è l'Amaro Bareggi a base Ferro-Chinina Rabarbaro tonico, digestivo, ricostituente

Il principe di Ghika a Roma

Il *Messaggero* pubblica una intervista avuta col principe Ghika. Questi ha detto che il primo suo dovere come capo supremo dell' indipendenza albanese era quello di ottenere l' unificazione e l'organizzazione delle forze certo non indifferenti, della grande nazione albanese. Egli scelse Bukarest come sede del congresso perchè la Rumania è il solo paese in cui gli albanesi conservano la nazionalità loro senza alcuna restrizione. Il congresso a cui intervennero 2000 albanesi e Kudzo Valacchi rappresentanti di tutte tribù albanesi si iniziò con un vero successo per l'unione delle diverse religioni professate dalle varie tribù e razze albanesi.

Ghika si è compiaciuto delle dichiarazioni del ministro Tittoni circa l'Albania. Ha parlato di Saratoff che gli proposa un accordo comune contro la Turchia a profitto della Macedonia ed ha detto di non avere accettato l' invito perchè un popolo macedone che parla la lingua macedone non esiste nei cinque vilajet di Monastir, Kossovo, Jannina, Scutari e Salonicco. Esistono invece 3,500,000 e 700,000 Kudzo-Valacchi che fanno causa comune cogli albanesi. Ghika ha poi dichiarato di essere capo del movimento e non pretendente al trono dell'Albania. Quando la indipendenza sarà un fatto compiuto gli albanesi stessi sceglieranno un Re. Il principe Ghika ha concluso con frasi di simpatia verso l' Italia che tutti gli albanesi amano ed ha detto che il suo viaggio in Italia è un viaggio di piacere e non di indole politica.

—

Si smentisce poi la notizia pubblicata da qualche giornale che i Sovrani si siano recati a far visita al principe Ghika e lo abbiano ricevuto in udienza.

DINAMITE NEGLI STIVALI.

Londra, 25. — Si ha da Filadelfia che la signora Engle, la quale abita a Uniontown, nella Pensilvania, riceveva ieri per pacco postale un paio di stivaletti. Stava per metterli, quando si accorse che c' era qualche cosa di anormale nel tallone.

E avendoli esaminati scoperse che un tallone era stato scavato e che conteneva quattro cartucce di dinamite e delle capsule.

La polizia riconobbe che la dinamite era abbastanza per uccidere parecchie persone.

Uno dei tanti che truffano.

Mandano da Brescia, 24 al *Corriere della Sera*:

Con denari raccolti mediante azioni e col concorso di parecchie cooperative di produzione e consumo, il Comitato esecutivo della Camera del lavoro fondava parecchi mesi or sono, una cooperativa di consumo di generi alimentari affittando dal Comune ampi e comodi locali di recente costruzione nel popoloso quartiere di San Faustino. Ad inaugurare la nuova cooperativa e ad organizzarla era venuto da Milano il comm. Luigi Buffoli.

La cooperativa che faceva buoni affari aveva a suo presidente il socialista Bellametti ed a cassiere-esattore l'ex-operaio tipografo Pietro Mazzucchelli, un milanese da qualche anno soltanto venuto a Brescia.

Ora da qualche giorno il Mazzucchelli è scomparso lasciando un vuoto di cassa nell'azienda della cooperativa che una prima verifica fa risalire ad oltre mille lire.

I preposti alla cooperativa denunciarono la scomparsa alla procura del Re che ha già spiccato mandato di cattura contro il cassiere scomparso.

Il Mazzucchelli, un operaio sulla trentina, di statura media, magro, vestito con ricercatezza, aveva l'aria di un giovane per bene, piuttosto timido e impacciato.

DALLA PROVINCIA

Sandaniele.

25 maggio.

Oh che tempo che avemo passao.

E finisse almeno; possiamo temere che maggio voglia stare in carattere, tutto di un colore da capo a fondo. E' un pezzo che il pluviometro non segna tant' alto. Il nostro colle ci mette qui al sicuro da inondazioni eppure a' piedi del colle verso S. Tomaso il borgo di Bronzacco se la vide brutta coll' acqua del torrente Repudio, emissario del lago, che passa in quel borgo. Il pian terreno fu allagato e si dovettero allontanare gli animali dalle stalle.

La grandine proveniente dalla zona di Ragogna battè di preferenza la Valeriana, località piena di vigneti e solo una striscia della campagna riportò dei danni.

E' ricordato perchè assai da poco scomparso il pittoresco tipo del nostro vecchio buono patriarcale, *il sâr:* calze, calzoni fin al ginocchio, gilet corto e scarlatto, giubbettina a coda di rondine, camicia aperta sul petto, cappellino rotondo, baffi rasi. Erano questi per antica usanza, che non si è smessa, i quali come deputazione della famiglia agricola si recavano a chiedere in momenti calamitosi al superiore ecclesiastico che si indicessero pubbliche preghiere: ma questa volta — è vero che durante tutto il mese c'è in duomo e al Santuario di Madonna di Strada il Rosario con relativo sermoncino, in duomo recitato dal R. D. B. Michelutti vic. e al Santuario dal Rettore D. P. Vidoni — non fecero ricorsi di sorta e se pure non si unirono a Bartoldino certo che non isbigottirono.

In questo momento un raggio sonnolento di sole cispeso si delinea sulla parete della mia stanza: Oh sia il benvenuto! *Sat prata biberunt:* torni il sole che troppo ci lasciò orfani passando sul nostro capo al di sù del fosco velame delle nubi, senza emettere un raggio vivo di luce che ne indicasse il punto del suo cammino. Torni a splendere quel benefico — *lume dator di vita e infaticato altor.*

della.

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO

Sabato 27 — s. Giov. papa.

Fiere e mercati della provincia

Cividale, Pordenone.

Avviso ai Cresimandi

Sua Ecc. Rev.ma Monsignor Arcivescovo dal lunedì 29 maggio al sabato 10 giugno inclusivi, sarà a Roma per assistere al solenne Congresso Eucaristico.

Nella Festa della Pentecoste, 11 giugno, amministrerà la S. Cresima a mezzodì nella Sua Residenza.

La nuova linea telefonica Udine-S. Daniele-Cividale.

L' inaugurazione della nuova linea telefonica interurbana Udine-S. Daniele-Cividale è stata fissata per il giorno 4 giugno p. v.

67 APPENDICE

Eredità funesta

— Oh signora! aggiunse, volgendosi a Amalia. Ve ne supplico, conducetemi a teatro; non sapete fino a che punto ve ne sarò riconoscente...

— Bisogna cedere ai bambini, disse sorridendo Amata.

— Avete ragione, amica mia, soggiunse il signor di Gailhac.

— Eccomi contento, rispose Rameau-d'Or guardando Melania, so che vi sarà nella sala qualcuno che mi applaudirà.

Il protetto di Jarnille lasciò il biglietto e raggiunse Luigi Dervaux.

Fino a quel momento il giovanetto erasi dato poco pensiero della prima rappresentazione alla quale doveva prender parte.

Finchè si era trattato di recitare in una sala appena rischiarata da alcuni becchi di gaz, egli aveva trovato semplici ed agevole entrare per una porta situata allo stesso punto in cui era nell'albergo di Jarnille e ripetere una scena che nel giovine animo di lui lasciava incancellabili traccie. Ma quando si avvicinò il momento di parlare al vero pubblico, di affrontare la ribalta, di sfidare lo sguardo di quattro mila spettori, il terrore lo colse; ei conobbe le angoscie dell'attore novellino, e nel momento in cui entrava in casa dell'autore, il povero garzoncello tremava come una foglia.

Del resto, non era solo ad essere profondamente turbato. Alla vigilia, quando gli affissi recavano: *riposo* per la prova generale della *Camera n. 7* anche il signor di Luzarches, che si mostrava curiosissimo delle prime rappresentazioni, stette un momento immobile dinanzi a quell' affisso, leggendolo con una specie di terrore.

— La *Camera n. 7*... Ne hanno fatto un dramma.. Bah! si tratta forse di un caso. Vediamo ogni quadro porta un titolo... *Primo quadro*: L' « Albergo di Marolles... Si a Marolles... non c'è dubbio, l'autore conosce il paese, ha trovato laggiù la storia del delitto, o piuttosto la leggenda del delitto... E' strano il nome di Chemineau non figura nel prologo... Eppure vi si dovrebbe trovare... Vediamo i personaggi: il « Barone di Gential... » Ah traditore! Si è soppresso Chemineau ovvero non si è creduto alla sua reità.... Chi fa questa parte? Robertal, buonissimo in questo genere. « Enrico di Gutberty » cugino del « Barone di Gential »... Ah! tutta la famiglia, colui è Gastone.... Gastone... Mistress « Nataly Jane » sua figlia... Ma l'inferno si è fatto collaboratore di quell' uomo che ha scritto questo dramma... Luigi Dervaux l'autore del l' *Orfana di Grand Val* e dei *Maniscalchi*. Il suo dramma farà rumore... Tutti i clubs avranno i loro palchi... Me ne occorre uno ad ogni costo... Se in questa rappresentazione esiste per me un pericolo, si vedrà almeno che so affrontarlo. Se poi occorrerà regolare dei conti si regoleranno.

E trò nel gabinetto e chiese un palco per la *Camera n. 7*.

— Signore, gli fu risposto, l'affitto è fatto fino al ventesimo.

— Oh! io sono parigino, rispose Massimo di Luzarches, non cercate di ingannarmi, o di tener troppo cara la mercanzia Ecco tre biglietti di banca; vi bastano per un buon palco.

— Fate cinquecento franchi e vi daremo l' ultimo.

Massimo pagò, prese il biglietto e tornò a casa.

Trovò il maggiore delle Indie che lo aspettava

— Prima del pranzo, gli disse, ho bisogno di intrattenervi d' una cosa grave. Io parto fra tre giorni. I documenti che ho mandato e le informazioni prese sul mio conto soddisfano la famiglia Van Totten, io sono accettato e mi ammoglio. Voi mi domandaste una proroga, e io ve l'accordai. D' ora innanzi non vi aspettate più nulla dalla mia abnegazione, non oserei dire dalla mia amicizia.

— Nondimeno aspetto ancora una cosa rispose il signor di Luzarches, voi assisterete dal mio palchetto alla prima rappresentazione della « *Camera n. 7.* » Chi sa che rimembranze risveglierà in noi! Quanto a me, benchè non sia molto superstizioso, mi sembra che il vento annunzi tempesta.

— Voi mi trascinaste in una via terribile... avevo dei peccatucci sulla coscienza, e le persone che frequentavo a Melun non erano fior di roba, ma il mio debito era pagato; io potevo ristabilirmi. Dopo alcuni anni di buon servizio, io potevo ritirarmi tranquillamente... Voi mi tentaste promettendomi una parte dei milioni del vecchio Enrico... Io ebbi la debolezza di cedere, e da quel giorno, per quanto io faccia, non godo più una sola ora di riposo. Oh! vorrei essere a Bruxelles, ammogliato, nascosto a tutti gli sguardi, vivere tranquillo, dimenticare Marolles e il vecchio castello ove regnavate fino al punto in cui il vecchio moribondo vi apparve come la statua del commendatore... Dimenticare la notte dell' orgia, la notte durante la quale fu sparso il sangue per vostra mano... Si direbbe, al vedere la calma del vostro volto, che non ve ne ricordiate più! Io veggo sempre il corpo del signor Gastone, bocconi sulla tavola, col coltello piantato nelle spalle...

— Taci! Damiano, taci!

— Non ne parlerò più. Fra tre giorni noi saremo lontani l' uno dall'altro... Tre giorni ancora e avrò varcato la frontiera, e ricacciato dietro le spalle il fardello dei ricordi...

« Se dimorassi a Parigi, finireste per cagionare la mia perdita. Quale pazzia quel rapimento di Melania, il quale terminò per noi con vergogna! Non vi lasciò nessun timore? Io non sono tanto proclive a credere alla Provvidenza, e nondimeno riconosco in quel fatto l' intervento di una potenza più forte della nostra volontà nemica dei nostri vizii e protettrice della virtù. Noi fummo seguiti, spiati. Un essere sa, in Parigi che siete voi, voi Massimo di Lazarches, che aveste voluto rapire la signorina Vesbon... E' troppo. Noi abbiamo il diritto di tremare, perocchè il terreno ci manca sotto i piedi.

— Stassera sapremo ciò che dobbiamo temere. In quel dramma si trova una parte del nostro segreto, Se non tutto, riprese il signor di Luzarches, e non saremo troppi in due per far fronte all' uragano... Ti restano tre giorni, dici tu? In tre giorni avremo riportato una difinitiva vittoria.

— O saremo perduti! disse Damiano.

— Eh! Devi aspettarti di vedere il tuo sentiero seminato di rose? sclamò il signor di Luzarches... Ti mancherebbe l' energia all' ultima ora? Bisogna ragionare prima di agire. Commesso l'errore, non resta più che a tentar tutto per nasconderlo.. Suvvia, maggior chiamate il vostro cameriere, e procedete ad una teletta aristocratica. La fiorista deve averci mandato delle gardenie. Si affronti il nemico perbacco! Qualunque sia, sarà sempre meno terribile del fantasma di Gastone di Marroles.

Un urlo di rabbia sfuggì a Damiano.

Nullameno l'argomentazione del signor di Luzarches era troppo stringente perchè egli non dovesse arrendervisi.

Ciascuno di essi aveva sul volto la più assoluta calma.

Risoluti ad agire lo erano entrambi e tornarono a parlare del loro duplici disegni. Quel di Fil-de-Soie non oltrepassava il suo matrimonio con Enrichetta Van Totten: que' del signor di Luzarches miravano più in alto. Dopo aver tenuta in sue mano la preda agognata, dopo aver avuta prigioniera quella Melania che gli assicurava l'avvenire, tanto dal lato dell'onore che da quello da ricchezza, ei non pensava ad altro che a prendersi la rivincita.

(*Continua.*)

Appello
di S. E. Mons. Arrcivescovo
per i colpiti dall'inondazione

Somma precedente	L.	485.—
Clero e popolo di Talmassons	»	20.—
Clero e popolo di Remanzacco	»	24.—
Parrocchia di Mels	»	11.10
Sig. Cesare Dal Torso	»	5.—
Sig. avv. Vincenzo cav. Casasola	»	5.—
Totale	L.	550.—

I funerali del cav. Merizzi.

Questa mattina alle ore 8 e mezza ebbero luogo i funerali del cav. A. Merizzi che riuscirono oltre modo solenni.

Il funebre corteo mosse dalla casa dell'estinto, sita in piazza V. Emanuele, e si diresse per via Cavour, Savorgnana e Teatri, alla Cattedrale ove si fecero le esequie di rito.

Il corteo era così composto: Croce — Istituto Tomadini — Casa di Ricovero — Confraternite — Corone a mano — Banda Municipale — Istituto Gabelli — Sacerdoti — Carro funebre di I classe, trainato da quattro cavalli, portante la bara con sopra la toga rossa ed il tocco. Seguivano i figli ed il fratello dell'estinto, numerose notabilità cittadine, magistrati, avvocati, impiegati del Tribunale.

Reggevano i cordoni: a destra il sostituto Procuratore del Re avv. Tescari, il comm. Vitalba per il Prefetto, l'avv. Comelli per il Sindaco. A sinistra: il cav. Randi Procuratore Generale, il cav. Lupati Presidente del Tribunale e il cav. Sommariva Presidente della Corte d'Assise.

Dopo le esequie in Duomo la bara venne nuovamente posta sul carro funebre.

Prima che il corteo si rimettesse in moto per dirigersi alla stazione, si pronunciarono i discorsi.

Il cav. Lupati portò il saluto alla salma a nome della Magistratura. Ricordò come l'estinto fosse un magistrato modello, un lavoratore indefesso, che malgrado il male che lo consumava volle rimanere fino all'ultimo sulla breccia.

Segue il cav. Randi, a nome della Procura Generale di Venezia. Si compiace che a questa manifestazione di cordoglio sia intervenuta non solo la magistratura togata, ma anche la popolare. Chiude accennando alle virtù dell'estinto.

Ha quindi la parola l'avv. Tescari, sostituto procuratore del Re, che ricorda l'operosità indefessa e l'alto sapere del defunto.

L'avv. Schiavi porta un saluto a nome del Foro udinese.

Ultimo il signor Tocchio, segretario di Procura, il quale ringrazia, gli oratori e tutti coloro che vollero onorare la memoria dell'estinto, a nome della famiglia. Chiude, portando l'estremo vale a nome degli impiegati del Tribunale.

Il corteo quindi si mosse verso la stazione ferroviaria ove giunse alle ore 10

La bara venne collocata in un furgone speciale per essere trasportata a Tirano, città natale del defunto.

Unione esercenti del Comune di Udine

Oggi alle ore 15 30 nella sala di ginnastica, gentilmente concessa, avrà luogo l'annunciata assemblea generale.

In Ospitale.

Ieri vennero medicati all'ospedale:

— Gollole Francesco fu Giuseppe, di anni 38 operaio presso la fabbrica di birra Dormisch per ferita lacero contusa alla regione tempora-parietale sinistra, lesione dei tessuti molli, riportata accidentalmente sul lavoro.

— Rasconi Eugenia di Alessio d'anni 8 scolara di Udine, per ferita lacero contusa ed abrassioni multiple alla metà destra della faccia, riportate cadendo accidentalmente a terra.

— D minissini Antonio fu Gio. Batta d'anni 60 di Udine, muratore, per ferita di taglio al dito police della mano sinistra, riportata accidentialmente.

Questuante molesta.

Stamattina, il vigile urbano Scoda, condusse alla P. S. certa Finezza Giovanna, maritata Jacuzzi, perchè accompagnata da tre figli incitava gli stessi a ricorrere i passanti per chieder loro l'elemosina.

La Finezza è quella tale che rifiutò parecchie volte il sussidio della Congregazione di Carità, trovando più comodo e più lucrativo lo sfruttare in tal modo i suoi figli avviandoli sulla strada dell'accatonaggio.

Programma

dei pezzi musicali che la Banda Cittadina eseguirà questa sera dalle ore 20 alle 21.30 sotto la Loggia municipale:

1.	Marcia « Jolanda »	Scorsone
2	Mazurca « Santarellina »	Beccucci
3.	Ouverture « Op. 24 »	Mendelssohn
4.	Intermezzo e Brindisi « Cavalleria Rusticana »	Mascagni
5.	Trascrizione (Atto I) « Madre mia »	Montico
6	Marcia « I maestri di scherma »	Goudvin

DIFFIDA

La sottoscritta Ditta diffida la sua Spettabile Clientela, ad esigere che l'*AMARO* a base di *FERRO CHINA-RABARBARO* sia il vero, cioè della Ditta *E. G. F.lli Bareggi*, e ciò perchè spesso ai Sigg. Clienti se non ne indicano nella loro richiesta espressamente il nome *BAREGGI*, vengono servite adulterazioni ed imitazioni sufisticate dal vero *AMARO BAREGGI* da loro desiderato. A tal uopo osservare sempre l'etichetta che porti la marca di fabbrica « *ELEFANTE* » e la firma

E. G. F.lli Bareggi.

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei cambi del giorno *25 maggio 1905*

Cambi (cheques - a vista).

Francia (oro)	L.	99.99
Londra (sterline)	»	25.18
Germania (marchi)	»	122.93

CORTE D'ASSISE

L'EFFERATO DELITTO DI TEOR

(Udienza antimeridiana)

Terza giornata

UNA RAMANZINA DEL PRESIDENTE

All'aprirsi dell'udienza, il Presidente si lagna delle indecenti dimostrazioni che la sera si fanno agli imputati quando salgono sul furgone cellulare. Questi fatti sono in contradizione con la proverbiale gentilezza dei friulani e degli udinesi in ispecie.

ANCORA LA COLOVATTI.

Si richiama la teste Comisso Colovatti Teresa la quale depone che certo Ermenegildo Fontana le confidò un discorso udito in casa di Corrado Francesco, dalla bambina Corrado Giuditta.

— Ha interrogato lei la bambina?

— La chiamai e le chiesi che avesse udito; essa mi rispose, che trovandosi sola in casa con un suo fratello sentì gridare nella vicina abitazione dei Corrado. Incuriosita uscì per sentire, ed udì la povera Maria dire: *In ce mans co' soi* e la moglie del Francesco soggiungere, rivolta ai famigliari: *Se no la massais vualtris la massi iò.*

Anche il ragazzo Giacomo Corrado era assieme alla Giuditta, ma interrogato, questo disse di non ricordarsi.

Cosattini. Ha promesso 5 lire la teste al fanciullo se diceva di sì?

— Non è vero. Quale interesse avevo io che dicesse così oppure altrimenti.

— La povera Maria venne nel suo esercizio la sera del 25?

— Sì, venne a comperare un quinto d'olio. Era malinconica. Io gli chiesi che avesse: *Siore Teresine no pues digi nuie*, mi rispose e se ne andò piangendo.

Celotti. Le furono mostrati i calzoni del Corrado Francesco?

— Mi furono mostrati vari calzoni ma io non riconobbi in essi quelli che portava la sera in cui fu commesso il delitto. Pensai che potesse averli nascosti per far perdere le traccie.

L'ULTIMO CHE VIDE LA VITTIMA.

Zanello Amadio. La sera del giorno 26, condussi gli animali a bere nel guado presso il fondo *ciampus*. Guardai verso il fondo e vidi il Luigi assieme alla Maria che ammucchiavano il fieno. Poco dopo il Luigi uscì dal campo e si diresse verso casa. Uscendo dal fondo il Luigi si volse verso la cognata e sentii che gli diceva: *Va la insomp a comedà chel poc di fen.* La Maria assentì e si diresse da quella parte.

Si richiama la teste Zanello che era passata dinanzi al fondo *ciampus* dopo del Zanello.

A richiesta del dott. Pitotti il teste Zanello dichiara che il Luigi era un buon giovane.

Essendo il teste ammalato il Presidente vuol licenziarlo. L'avv. Driussi vorrebbe che rimanesse.

Pres. Ma se è ammalato, non si può mica cangiare la Corte d'Assise in un luogo di tortura.

Driussi. Stava pur bene quando aveva da deporre per il P. M.

P. M. (prorompendo). Diamine non si dicono queste cose, è ora di finirla.

Dott. Pividori. Dichiaro che il teste è ammalatissimo e bisogna che se ne vada a casa.

Il Presidente pone in libertà il teste.

Castellani-Fontana Maria. Passando per il viottolo vidi nel fondo *ciampus* il Francesco Corrado che ammucchiava il fieno. Lo vidi bene in viso.

Francesco. Non è vero; io non era nel campo. Quella teste è pazza.

Fontana-Zanello Anna. Verso il tramonto io ritornava dal campo, ove ero stata a lavorare con i miei fanciulli. Giunto presso il guado mi fermai a lavare i piedi. D'un tratto mi comparve dinanzi il Corrado Luigi, rosso in viso, che si diresse verso casa.

— Non sentisti delle voci?

— No. Il Luigi mentre camminava si volgeva sempre indietro a guardare. Io incuriosita mi voltai pure, ma non vidi alcuno.

— Il Luigi aveva la giacca?

— Sì, sulle spalle.

Driussi. La teste Zanello Caterina lo vide con la giacca?

Si richiama la Zanello, che sostiene d'averlo veduto senza giacca, mentre l'altra persiste nel dire ch'era scura.

Interrogato il Luigi nega pure d'aver avuta la giacca.

— Però secondo l'accusa le due testimoni avrebbero veduto il Luigi due diversi momenti.

LE RICERCHE DELLA MARIA.

Bigotto Francesco. La sera del 26 la figlia del Francesco Corrado assieme al fratello Antonio vennero da me a cercare la povera Maria. Io non sapevo nulla. Essi mi informarono che mancava di casa e che andavano a ricercarla. Mi unì a loro e con un lume si cercò per i campi senza trovare nulla.

Durante le ricerche il lume si spense. Io andai allora in casa Corrado. Ivi trovai la vecchia che mi chiese se l'avessero trovata. No, risposi. Basta che non l'abbiano uccisa. Mio figlio ha veduto in paese i *ciavelari*, disse lei. Mi unii ad altri e continuai le ricerche, ma senza alcun risultato. Stanchi si ritornò dai Corrado. In cucina trovavansi Francesco, Luigi, la moglie del Corrado e sua figlia. L'Antonio entrando annunciò che ancora non si era trovato nulla. Si cominciò a parlare sull'accaduto. Io dissi: mio cognato ha sentito una *sopedata* in fondo al campo, ma non è andato a vedere che fosse; andiamo noi.

Il Francesco saltò sù e disse: Andrò io. Uscì poi ritornò senza aver nulla trovato.

— E vero Francesco?

Corrado. Si sono andato a vedere se ci era il diavolo, ma non c'era.

So soi o no lat cal pensi lui.

— Che ora era?

— Le tre.

Corrado. Le undici. *Chel lì si insumie.*

(Seduta pomeridiana).

Continua la deposizione del Bigotto Francesco. Rimessisi alle ricerche, trovai presso una braida uno zoccolo. Lo portai a casa e chiesi se lo conoscessero. E' della Maria mi dissero. Andiamo a cercare anche l'altro soggiunsi e mi avviai. Il Francesco con me. Lungo la strada poco distante dal luogo ove rinvenni lo zoccolo v'erano delle impronte di piedi scalzi. Chiesi al Francesco se fossero della Marie ed egli mi disse di sì. Poco dopo trovammo anche l'altro zoccolo.

Ad un tratto, mentre si continua nelle ricerche sentì gridare. *E quà e quà.* Tremante accorsi. Vidi una cosa stesa a terra ma non ebbi il coraggio di avvicinarmi. Ritorna alla casa del Corrado e gettando gli zoccoli sulla tavola grida. *Tignit a mens di chix cumò.*

P. M. I *ciavelars* sono gente cattiva.

— Non lo sentii mai dire le donne hanno paura di loro perchè le prendono per la *pirucca* (illarità)

IL FRATELLO DELLA VITTIMA.

Battistutta Giuseppe.

Il presidente solleva il dubbio se il teste deve, come fratello della vittima e come tutore del figlio di questa, prestare giuramento. Avendo poi il Battistutta dichiarato di querelarsi per l'uccisione della sorella il presidente non lo fa giurare. Il Battistutta comincia la sua deposizione:

Verso gli ultimi di marzo del 1903 io parlando con mia sorella le proposi di venire ad abitare con me. Alla mia proposta essa rispose: Il Francesco se faccio questo uccide me ed anche te. — Chiedi a lui se è contento, soggiunse. Una domenica successiva a questa mia proposta trovai il Francesco e le feci parola del mio divisamento. Parlerò con lei rispose. Diversi giorni dopo la Maria avvertì mia cognata che essa non desiderava venire ad abitare con me.

— Vostra sorella aveva delle questioni in casa?

— Si lamentava della suocera che gli rinfacciava sempre l'ospitalità.

Il giorno 26 venne da me la Maria Corrado col figlio Antonio e mi chiesero se avessi veduto mia sorella. Io no, risposi. Manca da casa da tutta la sera soggiunse la vecchia. Mi unii a loro e ci ponemmo alla ricerca. Per quanto si girasse di quà e di là della mia povera sorella nemmeno una traccia. Chiesi alla Maria Corrado se avesse bisticciato con mia sorella ed essa rispose: Io no. Temo dei *cavelari* che passarono pel paese come briganti o carabinieri (*ilarità*).

— Che contegno avevano i Corrado quella sera?

— Erano taciturni. Solo la vecchia pareva allegra.

Corrado Costantino, calzolaio. Verso le quattro del giorno 26 vidi il Francesco Corrado passare sotto le mie finestre e dirigersi in campagna.

— A che fondo?

— Ciampus.

Corrado. Non è vero.

Fabris Riccardo ritornando dal lavoro dei campi giusto preso il fondo *Curtz* vide il Corrado Francesco, in maniche di camcia che lavorava.

— Che ora era?

Le quattro e mezza circa.

Moratti Frrncesco. La sera del 26 il Corrado Francesco fu nel suo esercizio.

— A che ora?

— Circa le otto e mezza o nove. Stette mezz'ora e poi se ne andò.

A richiesta della difesa dice che il Corrado in passato aveva espresso di testare a favore del nipotino.

Zanello Antonio. Il giorno 26, il Francesco verso le quattro entrò nel mio esercizio e bevette un bicchierino.

— Come era vestito?

— Con gli abiti da festa.

Colovatti Giuseppe. Verso le quattro del giorno 26 vidi il Corrado sulla porta dell'osteria Zanello. Lo vide quindi partire prendendo la strada che conduce alla chiesa.

Driussi. Era un baruffante il Francesco?

— Non lo vidi mai a baruffare, so che si riscaldava per nulla quando giuocava.

Vetach Giovanni. Vidi il Corrado Francesco recarsi nel fondo *Curtz* e ritornare indietro dopo dieci minuti.

— Che ora era?

— Le quattro e mezza.

Azzan Augusto, d. gerente responsabile.

Officine Velliscig
UDINE
PRESSO LA CHIESA DELLE GRAZIE
CIVIDALE
PIAZZA GIULIO CESARE

Biciclette - motociclette - automobili - impianto di telefoni - suonerie - parafulmini gas acetilene

NOVITÀ - Apriporte elettrico
(Brevetto Velliscig)
Gazogeni per carrozza e per studio
(Brevetto Velliscig)

SPECIALITÀ
RIPARAZIONI IMMEDIATE
DI QUALSIASI ACCUMULATORE

— PAGAMENTI RATEALI —

FERRO-CHINA BISLERI

L'uso di questo liquore è oramai diventato una necessità pei nervosi gli anemici, i deboli di stomaco

Voluta la Salute??

Il chiar. dottor EGIDIO D'ADDA scrive averne ottenuto « i più benefici effetti, massime nella cura dell'anemia e debolezza di ventricolo. »

Acqua di Nocera Umbra
(Sorgente Angelica)
Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque
F. BISLERI & C. - MILANO.

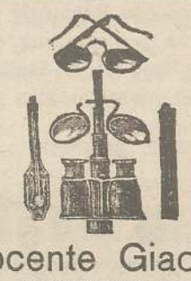
Dentista RAFFAELLI
Medico Chirurgo della Scuola di Vienna
Estrazione denti senza dolore
Denti artificiali ultimo sistema
PIAZZA S. GIACOMO, 3

Ultima novità sensazionale
LA FONOLA

Il più perfetto apparecchio per suonare artisticamente il pianoforte anche senza conoscere la musica.

Attestati d'elogio
di tutti i più celebri musicisti del mondo
Rappresentanza per tutto il Veneto **Camillo Montico**
Nuovo Negozio Pianoforti, Harmoniums e Musica, in UDINE, Via LIONELLO, Numero 2.

Gabinetto dentistico
CESARE CRACCO
Direzione medico-chirurgica
Estrazioni senza dolore
Otturazioni - Denti artificiali
SISTEMI PERFEZIONATI
UDINE — Via Gemona, n. 26 — UDINE
N. B. - *Onorario dopo prova soddisfacente.*



Innocente Giacobbi
UDINE
Assortimento Occhiali - Canocchiali
Lenti
Binoccoli da Teatro e da Marina
Misure metriche
Barometri — Termometri
Apparati elettrici
Articoli per illuminazione a gaz

L. Marchi
CASA DI CONFEZIONE
Si pregia avvisare la Gentile sua Clientela di aver ricevuto le Confezioni per la PRIMAVERA-ESTATE.
Scelta Novità nei modelli
discretezza nei prezzi

G. TONINI e Figli
Viale Ledra 28 — UDINE — Via Villalta 76
Premiato Laboratorio in pietra artificiale
DECORAZIONI
PER
Case, Ville, Chiese, Monumenti, Giardini
in Cemento semplice
lucide e lavorate, ad imitazione di pietre e marmi
Vasche da bagno, lavandini e fontane
Tubi in Cemento e Portland
Fabbrica piastrelle pressate semplici ed a colori
LAVORI IN CEMENTO ARMATO
PROGETTI E PREVENTIVI A RICHIESTA

Prima di fare acquisto di Statue religiose domandate Cataloghi e Fotografie alla

Unica nel Veneto - Grande Fabbrica Statue Religiose - Unica nel Veneto

UDINE — *Viale del Ledra, 30* — **F.LLI FILIPPONI** — *Viale del Ledra, 30* — UDINE

Si fabbricano statue in cartone romano, legno, marmo e pietra artificiale, bronzo o marmo

TIPI PROPRI — MODELLI RIUSCITISSIMI TANTO PER L'ESPRESSIONE DEVOTA COME PER L'INDOVINATO PANNEGGIAMENTO E L'ELEGANZA DELLA DECORAZIONE

Prezzi di molto inferiori a quelli praticati da tutte le Case Italiane ed Estere

Ecco alcuni degli attestati di statue eseguite

« Il giorno 15 agosto 1903 venne enceniata in Basagliapenta la statua dell'Assunta, opera veramente artistica dei Sigg. F.lli Filipponi, la quale fu lodata da tutti i paesani e forestieri che si fermano ad ammirarla ».

Sac. Osualdo D'Olivo, Parr.

« Le statue da loro eseguite fanno bella comparsa e specialmente una è veramente bella e da tutti lodata. Attesa inoltre la tenuità e discrezione del prezzo, sono contentissimo del loro lavoro ».

D. Natale Reginato
Parroco di S. Bona di Treviso.

« Vi esprimo la mia e la compiacenza di tutta questa popolazione di Castions delle Mure per l'ottimamente riuscito lavoro della statua dell'Immacolata Concezione... Mi congratulo pel sempre crescente progresso nella perfezione dei vostri lavori ».

D. Pietro Tiussi, Cappel.

« .... dico subito che la statua del SS. Redentore ha incontrato il favore di questa popolazione e di quanti l'hanno veduta. L'atteggiamento ispira quella devozione che deve emanare da una statua che si colloca in Chiesa. Il complesso di tinte è tale che concorre mirabilmente a questo fine. Facendo voti che sempre più si estenda la loro clientela, ecc. »

Sac. Giorgio Begliorgio
Parroco di Glavera di Treviso.

« Più volte è stato scritto in merito alla Sacra Immagine della B. V. Assunta di Torre Zuino uscita da codesto loro spett. Laboratorio; più volte si ebbe occasione di esporla e portarla in processione, e potè quindi essere visitata ed ammirata da molti vicini ed anche lontani. Con compiacenza perciò sento il bisogno di manifestar loro il lusinghiero giudizio di quanti ebbero ad ammirarla, e la chiamarono pregevolissimo lavoro sia per la posa, sia per la decorazione. Lo dissero lavoro che attira lo spirito alla contemplazione della gloria della B. V. e solleva il cuore all'ammirazione del bello ».

D. Davide De Candido, Parroco.

« .... godo esprimervi la mia soddisfazione per le statue di S. Pietro e S. Bartolomio eseguite in marmo artificiale per questa mia chiesa Curaziale di Alesso, perchè condotte con finitezza artistica tale da incontrare il gradimento di tutti ».

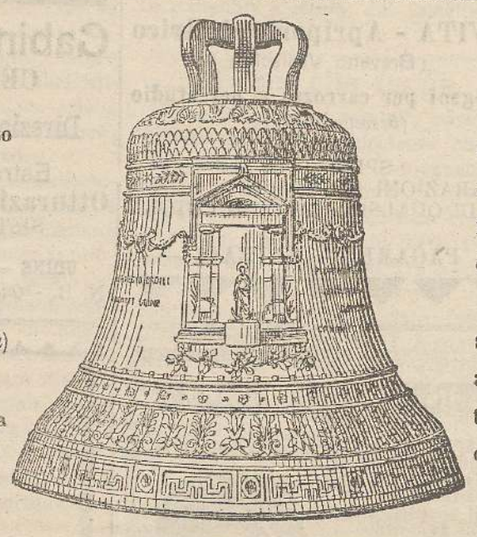
D. Giov. Antonio Vidali
Curato.

Fonderie artistiche di Francesco Broili

Udine, Chiavris n. 2 - Gorizia, Corso Franc. Giuseppe n. 88

Premiate
con medaglie d'oro, d'argento in diverse Esposizioni del Regno e dell'Estero

Premiate
recentemente con Diploma d'onore *(massima onorificenza)* all'Esposizione Regionale di Udine, per campane e con Diploma di medaglia d'oro per bronzi artistici



Fornisce **Concerti di campane** di qualsiasi peso ed intonazione; — **Castelli in ferro battuto,** assumendone anche il **collocamento.**

Fonde altresì **statue, busti, corone in bronzo,** ed altre opere artistiche, garantendone la più perfetta esecuzione.

Pagamenti in rate annuali

richiesta spedisce **progetti e schiarimenti.** — Tiene in deposito **campane** da **1** a **100** chilogrammi.

- Gradevolissima nel profumo
- Facile nell'uso
- Disinfetta il Cuoio Capelluto
- Possiede virtù toniche
- Allontana l'atonia del bulbo
- Combatte la Forfora
- Rende lucida la chioma
- Rinforza le sopraciglia
- Mantiene la chioma fluente
- Conserva i Capelli
- Ritarda la Canizie
- Evita la Calvizie
- Rigenera il Sistema Capillare

Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri, Profumieri e Parrucchieri.

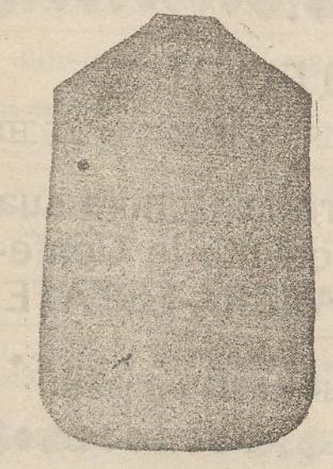
Deposito Generale da ***MIGONE & C.*** - Via Torino, 12 - **MILANO.** — Fabbrica di **Profumerie, Saponi e Articoli per la Toletta** e di **Chincaglieria** per **Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar.**
DEPOSITO IN

MARTINUZZI FRANCESCO

UDINE — Piazza San Giacomo — UDINE

Premiato con medaglia d'oro all'Esposizione Regionale di Udine 1903

Deposito e confezione Arredi sacri — Fondata nel 1882 — Filati oro e argento fino per ricamo 900/000



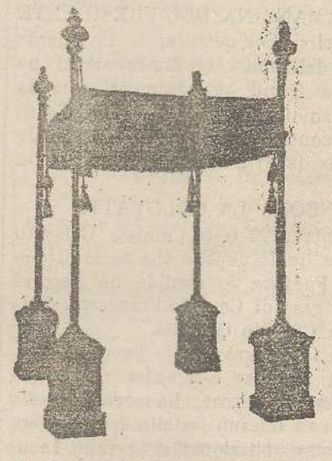
Pianeta Dam. seta	L. 24
Tonicelle	» 48
Piviale	» 50

Manifatture varie

Pettinati, Panni, Renforcè, Scotti, Thubet per mantelli alla Romana Neri, Impermeabili confezionati, Tele di puro lino candide e nostrane, Lana da letto, Coperte lana e cotone, Copertori bianchi e colorati, Stoffe per mobili, Flanelle bianche e colorate, Maglie lana e cotone, Fazzoletti filo e cotone, Stoffe lana e cotone, uomo e donna, Cotonine candide, e colorate ad olio per tendoni in tutti i colori e qualunque articolo in manifatture.

Arredi da Chiesa

Apparamenti completi, Pianete, Stole, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Veli ricamati, sul Thúl in seta e oro, Copri pisside, Ombrelle per Viatico, Stratti mortuari, Parapetti altare, Tappeti per coro, Padiglioni per altare in seta, bourette e cotone, Cingoli, Merli candidi per camici e cotte, Colonnami seta in tutte le altezze, Broccati, Damaschi, Grisette, Frangie, Galloni, Tocche, Stelle, fiocchi oro, seta e argento, Cordoni, Tele filo Rosa per confraternite.



Baldacchini in Damasco seta con aste da L. **155, 200, 300, 350, 400** in più.

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19. | FABBRICA premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale 1903 | **UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19**

OMBRELLI E OMBRELLINI

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc. Chincaglierie — Pelliccerie — Profumerie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigieria di tutta novità — Borse e borsette di pelle — Giocatoli — Articoli per regali.

CORONE MORTUARIE

Veli per Stacci e Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrelle e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrelle e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendit all'ingrosso ed al dettaglio

PREZZI MODICISSIMI